

CRONACHE

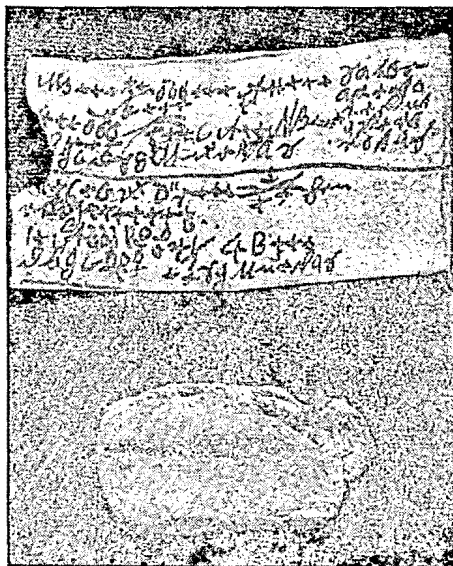
Incontro con Faust nella sua città natale

Visitando l'antica abbazia cisterciense di Maulbronn, in vicinanza dell'autostrada che conduce da Karlsruhe a Franconforte, sentiamo parlare del famoso « Dottor Faustus » o Faust, protagonista della tragedia goethiana, che aveva il suo laboratorio in una torre, oramai pericolante, dell'abbazia, i cui chiostrì risalgono al duecento. Come vuole la tradizione locale, il « Dottor Faustus » era un protetto dell'abate Entenfuss (o « picde d'anatra ») che gli aveva concesso l'uso della torre per i suoi studi alchimistici e per gli esperimenti volti a trovare la pietra filosofale oppure l'oro. La guida accenna pure ad un passaggio sotterraneo, non più usabile, che portava dalla torre ad una cittadina distante una diecina di chilometri, di nome Knittlingen, che vanta di essere il luogo di nascita del « Dottor Faustus ».

Non perdemmo l'occasione di visitare Knittlingen, oggi una cittadina di poche migliaia d'abitanti, ma che prima della guerra micidiale dei trent'anni aveva una certa importanza. Davanti al « Rathaus » — municipio di nuova costruzione, perché la città fu distrutta non solo nel seicento, ma anche nelle guerre napoleoniche e nell'ultimo conflitto — si eleva un monumento, che è l'unico monumento del « Dottor Faustus » in tutta la Germania. La figura ha dimensioni gigantesche, è avvolta da una cappa medioe-

vale e porta un cappello alto, a punta, come lo portavano i maghi. La fronte spaziosa, il naso aquilino, un pizzico al mento, la mano destra elevata al petto: pare che l'uomo parli ad una folla che lo ascolta, mentre i suoi pensieri vanno oltre i limiti posti al genere umano...

Nel « Rathaus », il cui scalone è decorato di pitture raffiguranti scene della storia cittadina, si trova un piccolo museo di questo grande concittadino; vi sono vetrine con libri e documenti, quadri ed incisioni, nonché varie edizioni delle opere di « D. Faustus Magus Maximus



Il horsellino di cuoio contenente la pergamena con formule magiche e cabalistiche, appartenuti probabilmente a Faust e rinvenuti in un antico palazzo di Knittlingen.

Kundlingensis » (l'ortografia varia a seconda dei secoli, si hanno documenti che parlano di Kundling, Kündlingen, Knütling ecc.). Vi sono poi le opere letterarie che si occuparono di lui, dal « Volksbuch » alla tragedia del Marlowe, dal Faust di Goethe all'opera di Valéry e Thomas Mann; si trova infine la documentazione sulla figura del « Doctor Faust » tanto nella lirica, che lo ha trasformato in *Mefistofele* nei libretti di Gounod e di Arrigo Boito, come nel cinema.

L'editore del libro più antico della collezione (il museo di Knittlingen, istituito a scopo divulgativo, benché curato molto bene e con criteri sani, non si può paragonare con le ricche collezioni di Lipsia e di Düsseldorf) è il « famulus » ossia l'assistente del Dottor Faustus, un certo Christoph Wagner, anch'esso personaggio storico, rappresentato solitamente come uomo di una intelligenza alquanto limitata.

Ecco il titolo un po' ciarlatanesco dell'opera: *Original Dreyfacher Höllenzwang / id est / Die Aegyptische Schwarzkunst* (= la negromanzia egiziana per scongiurare l'inferno): *Die Necromantische Geister - Familiars und Pygmeen - zu allen Diensten zu haben* (per avere sempre a disposizione gli spiriti familiari ed i pigmei-nani).

La figura del « Doctor Faustus » vi viene rappresentata come la si vedeva nelle varie epoche, e tra l'altro è interessante l'almanacco storico (*Historisches Taschenbuch*) della collana di Fr. von Raumer, del 1834, in cui si legge un articolo sulla leggenda del Dottor Faust, « da non confondere con il Faust di Magonza », « nato a Kundlingen, una citta-

diña del Wüttemberg », che come « scholasticus vagans » si recò in molti paesi città straniere, tra le quali Cracovia, Praga e Parma.

Un grafico riporta i dati più significanti della vita irrequieta del « medicus, theologus et astrologus » (altre sue capacità); alcuni dati sono presi dai documenti contemporanei, quali il resoconto del « camerarius » del Vescovo di Bamberg, che aveva ordinato il suo oroscopo al « Doctor Faustus philosophus »; altri sono ricostruiti in base agli scritti dei letterati dell'epoca. Ma, dato che i documenti di allora riportano due Faust, uno di nome Giovanni, un altro di nome Giorgio (in tedesco Jörg), pare che talvolta le azioni belle o brutte dell'uno fossero caricate sulle spalle dell'altro e viceversa. Come illustrazione di quanto si è detto, può servire un esemplare delle diffusissime *Epistolarum familiarum*, scritte dal dottissimo abate Tritemius « ai principi, vescovi ed uomini eruditi della Germania », una lettera delle quali parla di un « Magister Georgius Sabellicus, Faustus junior », creando purtroppo una fama equivoca sul carattere del « Doctor Faustus ». Oggi invece si è propensi a pensare che il vero Faust era il « Faustus maior », superiore all'altro nelle scienze ed arti magiche. Già mentre questi era in vita, correvano tante leggende sulla sua vita, sulla grande sapienza e sul potere magico da lui esercitato a favore di chi aveva la fortuna di poter ricorrere alla sua opera.

Una fonte poco attendibile è il cosiddetto *Volksbuch* o libro popolare sul « Doctor Faustus », — una specie di romanzo giallo mediocvale — che raccoglie non solo i pochi dati autentici, ma

anche molti episodi della letteratura letteristica dell'epoca, comprese le favole antiche della bella Elena di Troia, e che presenta il « Doctor Faustus » come protagonista delle azioni più strane.

A Knittlingen e nei dintorni sono ancora vive le tradizioni sull'esistenza del « Doctor Faustus », a distanza di ben quattro secoli; si sostiene che gli piaceva il vino leggero e frizzante di quelle colline, e che si doveva accompagnarlo a casa quando ne aveva bevuto un po' oltre il normale. Tutti conoscono « la casa di Faust », che fu un tempo la residenza della famiglia patrizia dei Gerlach, dove nacque il piccolo Giovanni come figlio naturale di un Gerlach, parente del Rettore dell'Università di Tubinga; egli portava il cognome della madre (Faust), di condizione umile, a servizio in casa Gerlach. Nelle liste dei « conscritti », cioè i contadini servi della gleba che dovevano prestare servizio militare (« Heberollen » nell'Archivio provinciale di Stoccarda) si trovano parecchi « Faust », nome del resto ancora diffuso nel sudovest della Germania.

Negli ultimi venti anni dell'esistenza enigmatica del « Doctor Faustus », che visse probabilmente dal 1480 al 1540, e condusse una vita piuttosto vagabonda, accadde la riforma di Lutero, che ebbe per prima conseguenza la ribellione dei contadini, soppressa poi con molto sangue. Giovanni Faust rimase cattolico, fedele discepolo dell'abate Entenfuss, mentre il ceppo paterno dei Gerlach divenne protestante. Così egli si attirò l'inimicizia dei seguaci di Lutero, di cui il più ostile fu il noto grecista Philippus Melancton, nato a Bretten, una cittadina

distante pochi chilometri da Knittlingen, che chiamò il nostro Faust una « cloaca multibus diabolis ».

In seguito ad un recente incendio, la casa dei Gerlach, di fronte all'antica chiesa che prima della riforma era dedicata alla Madonna, fu distrutta a metà. Sotto una trave carbonizzata fu allora scoperto un borsellino di cuoio che conteneva un pezzetto di pergamena con formule magiche e cabalistiche, tra l'altro l'antichissimo « quadrato magico »: cinque parole che si possono leggere da destra a sinistra o dall'alto al basso, oppure alla rovescia, ma che danno sempre la parola magica « Sator », composta di cinque lettere. Nella stessa casa, oggi in possesso di una certa famiglia Geng, si trova pure un antico armadietto di forma esagonale (due triangoli rovesciati), con un intarsio di segni cabalistici. Gli inquilini custodiscono questi cimeli come oggetti preziosi, convinti che siano appartenuti un tempo al più potente e più infelice loro concittadino.

Gertrud Adolf

Marburgo, Germania. - *Fra gli autografi celebri posti in vendita qualche settimana fa dalla casa Stargardt di Marburgo, figurava una cambiale di 200 talleri all'ordine di un certo signor Haide, attore del ducale teatro di Weimar, in data 18 marzo 1812, con tanto di firma di Wolfgang Goethe. Il raro documento, comprovante le difficoltà finanziarie dell'olimpico poeta, è stata acquistata per una somma pari a 250 mila lire.*